

W. HOFFMANN, *Wachstum und Wachstumsformen der englischen Industriewirtschaft von 1700 bis zur Gegenwart*, un vol. di pagg. 324 con 43 Tavole statistiche, Jena, Fischer, 1940.

Questa poderosa opera del dottor Walther Hoffmann, segue due altre pubblicate nella collezione dell'Istituto per l'Economia Mondiale presso l'Università di Kiel: *Die britische Handelspolitik seit Ottawa und ihre Weltwirtschaftlichen Auswirkungen*, del dott. Hans Schlie (1937) e *Entwicklung und Strukturwandlungen des englischen Aussenhandels von 1700 bis zur Gegenwart* del dott. Werner Schote (1938); particolarmente si collega alla seconda, di cui segue l'impostazione scientifica.

La sottile indagine vuole raggiungere la rappresentazione quantitativa dei movimenti ciclici a lunghi periodi dell'economia industriale inglese dal 1700 al tempo nostro, nonchè il rilevamento delle cause e delle caratteristiche di quei movimenti; l'analisi è tutta fondata sui dati statistici raccolti in 43 tavole in parte, nel testo, riassunti ed arricchiti in una ampissima, fuori testo.

L'Autore ha dovuto faticare non poco nel raggruppare e rappresentare nelle tavole riassuntive i dati della produzione industriale, per sì lungo periodo di tempo; l'opera sua costituisce, però, una base fondamentale per successive analisi, perchè lo studio dell'Hoffmann, non è soltanto una raccolta di dati, ma con l'esposizione del metodo seguito, le considerazioni premesse alle cifre, l'analisi critica che egli fa del valore di quelle, l'A. lo ha arricchito di pregi scientifici.

Nella prima parte l'A. esamina le fasi dell'aumento quantitativo della produzione industriale inglese, complessiva, trattandosi in una esposizione critica del metodo seguito nel rile-

varlo e nell'esperto in quadri statistici; quindi espone l'aumento assoluto nel suo volume totale, rilevandone l'intensità e le proporzioni nei rapporti con il lavoro, e con il valore.

Nella seconda parte rileva l'intensità dell'aumento, relativamente ai vari settori industriali, estendendo l'indagine a ricercare le differenze tipiche di quell'intensità da settore a settore, non soltanto, ma da gruppo a gruppo, distinguendo l'industrie produttrici di beni di consumo da quelle produttrici di mezzi di produzione; e poi ancora le prime da quelle produttrici di capitali fissi; quindi, esaminando i gruppi di industrie orientate verso i mercati interni e quelle orientate verso i mercati esteri; poi, quelle dirette a soddisfare bisogni fissi, ovvero elastici; ancora, quelle « antiche » e quelle « nuove »; in fine, quelle tendenti a « snazionalizzazione » ovvero a « nazionalizzazione » dei bisogni.

Nella terza parte l'A. analizza le oscillazioni dell'aumento della produzione, premettendovi una esposizione critica del metodo seguito; nella quarta ricerca i mutamenti di struttura nell'intensità dell'incremento industriale, esaminata nei vari rami industriali e nelle manifestazioni tipiche, nel tempo e nei diversi settori.

Conclude la densa trattazione un grande quadro statistico contenente il prospetto-indice dell'evoluzione economica a lunghi cicli della Gran Bretagna dal 1700 al 1935, con riferimento al 1913=100.

Nell'opera appare felicemente associata la scienza statistica a quella storica dell'economia; certamente il lavoro del dr. Hoffmann rimane fondamentale per successive ricerche cui l'Istituto di Kiel incoraggia gli studiosi.

Torino, R. Università.

I. M. SACCO

ECONOMIA

G. DELL'AMORE, *Il commercio dei prodotti agrari in Italia*. Vol. II: *Le vendite collettive*, un vol. di pagg. 486, Milano, Giuffrè, 1942.

Nel primo volume (1938) l'Autore aveva promesso che la trattazione delle vendite collettive avrebbe costituito solo una parte importante di questo libro, ma dallo sviluppo assunto dagli ammassi obbligatori è stato indotto a modificare il piano originario e a dedicare il libro stesso esclusivamente allo studio delle negoziazioni collettive.

La trattazione è divisa in cinque parti: la prima è limitata alle vendite dirette dei raccolti alle aziende di incetta locali, la seconda allo sviluppo delle vendite collettive in Italia, la terza agli Enti che effettuano le vendite stesse, la quarta ai lineamenti tecnici di queste, la quinta agli ammassi obbligatori. Ogni parte

è svolta esaurientemente, mediante la descrizione dei singoli fenomeni ed istituti, il richiamo delle disposizioni legislative nella loro continua evoluzione e la comparazione opportuna con la pratica e le norme degli altri Stati.

Tutte le questioni sono studiate con chiarezza e competenza, e spesso si rileva anche una schietta passione ed uno sforzo altrettanto intenso specialmente quando l'A. vuole inquadrare i nuovi istituti nei tradizionali schemi giuridici. Le conclusioni possono essere discusse, non per mancanza di logico procedimento, chè forse l'A. qua e là vi si è eccessivamente affidato, ma bensì per la diversa natura che si può attribuire agli istituti considerati. Per determinare ed individuare tale natura soccorrono criteri economici, giuridici, politici e sociali non tutti fondati su basi di uguale certezza e solidità, nè tutti valutabili



secondo regole tecniche generalmente accertate. Le conclusioni, quindi, differiscono a seconda delle premesse, soprattutto d'ordine sociale, prese a guida per l'indagine.

Sembra inutile scendere ad esemplificazioni, piace invece riaffermare che questi nostri rilievi di dettaglio non vogliono sminuire l'importanza del lavoro che qui segnaliamo come opera esemplare per rigore di metodo ed ampiezza di informazione.

Roma.

G. GEREMIA

E. DE MAGISTRIS, *Economia e finanza delle assicurazioni*, un vol. di pagg. 145, Città di Castello, Arti Grafiche, 1942.

Tra le conseguenze dei mutamenti di indirizzo degli scambi internazionali, verificatisi negli ultimi anni, va segnalata, da una parte l'estensione dei rischi connessi col commercio estero (rischi politici e nuove forme di rischi economici) e dall'altra la crescente ingerenza statale nella garanzia del traffico con l'estero.

Le numerose contrattazioni e i non pochi organismi che la prassi assicurativa ha escogitato per far fronte alle nuove esigenze hanno imposto all'attenzione degli studiosi molti problemi teorici, che non di rado portano a riesaminare il fondamento tecnico ed economico dell'assicurazione: come sempre si verifica nelle questioni economiche, la visione chiara e precisa delle nozioni fondamentali non manca di gettar luce sui problemi specifici. Il lavoro a cui si è accinto il D. M. — di cui il presente volume contiene solo la prima parte, e cioè la trattazione delle assicurazioni commerciali e delle assicurazioni sulla vita, mentre quella delle assicurazioni sulle cose e delle assicurazioni obbligatorie apparirà in un successivo volume — giunge opportuno proprio perchè, pur non trascurando lo studio dell'« attività assicurativa come mezzo di espansione all'estero » (cap. VI, pag. 77 e segg.), si propone di approfondire le basi teoriche dell'assicurazione.

Dopo una rapida e felice sintesi della evoluzione storica del contratto d'assicurazione, l'A. indaga l'essenza economica del rischio e illustra la funzione all'assicurazione, sia sotto l'aspetto dell'attenuazione del rischio stesso sia sotto quello dell'estensione degli investimenti in certi rami produttivi, che rimarrebbero abbandonati in mancanza di attività assicurativa. Uniformandosi alla dottrina più apprezzata, egli considera l'assicurazione come il mezzo per soddisfare, a costi minimi, i bisogni eventuali, consistente nel sostituire un costo certo ad un costo eventuale maggiore. Degne di interesse sono le pagine che illustrano l'erogazione del premio di assicurazione come elemento del costo di produzione (pag. 56 e segg.) e quelle che spiegano le ragioni del controllo e dell'intervento statale nell'attività assicurativa (pag. 135 e segg.).

I lettori attenderanno con interesse la pub-

blicazione del secondo volume, nel quale è desiderabile siano evitate le imprecisioni nei riferimenti di opere straniere, che si riscontrano nel presente.

Milano, Università catt. s. Cuore.

F. VITO

L. D'ALESSANDRO, *Le imprese idro-elettriche. Considerazioni di tecnica industriale*, un vol. di pagg. 143, Napoli, Sezione Editoriale Guf, 1942.

Il lavoro si compone di quattro saggi sulle caratteristiche economico-tecniche delle imprese idroelettriche. Si vuol subito dire che esso testimonia del grado di maturità raggiunto in Italia dagli studi di economia aziendale.

Nel primo saggio l'A. tende a fissare i caratteri peculiari della gestione delle imprese elettriche nei confronti di quella delle altre imprese di servizi pubblici. Egli giudica a tal proposito irrilevante la distinzione, ritenuta fondamentale da altri autori, fra imprese di servizi con tempo di attesa (ferrovie, tramvie, ecc.) e imprese di servizi senza tempo di attesa (imprese fornitrici del gas, dell'acqua e dell'elettricità). Per il d'A. la gestione delle imprese elettriche è essenzialmente caratterizzata dalla impossibilità di immagazzinare l'energia. Tale circostanza, congiunta con l'enorme prevalenza dei costi costanti sui costi variabili, orienta la gestione verso la scelta dei mezzi più adatti per far coincidere il diagramma di producibilità (intesa come possibilità di produzione nelle diverse ore del giorno e nei diversi giorni dell'anno) con il diagramma di carico e viceversa, e inoltre nel rendere l'uno e l'altro quanto più possibile uniformi, onde aumentare il fattore di utilizzazione degli impianti e ridurre quindi al minimo i costi di produzione.

Nel secondo saggio è affrontato e risolto il problema della dimensione più economica di un impianto a deflusso continuo. È noto che la dimensione più conveniente di un impianto di produzione è data dal punto di minimo costo o, in non pochi casi, da un altro punto che si trovi nella curva dei costi medi a destra del primo, cioè nella fase dei costi crescenti. Il d'A. pone in evidenza che negli impianti idroelettrici a deflusso continuo, a causa della naturale discontinuità delle portate dei corsi d'acqua utilizzati, il punto di maggior convenienza economica può trovarsi, nella curva dei costi medi, anche a sinistra del punto di minimo costo, cioè nella fase dei costi decrescenti. Ciò dipende dalla circostanza che la maggior produzione di energia elettrica conseguente all'aumento delle dimensioni dell'impianto è, oltre un certo limite, costituita da energia discontinua, il cui valore è dimostrato inferiore a quello dell'energia continua. E difatti, il minor valore dell'energia discontinua rispetto all'energia continua, può determinare una diminuzione dei redditi complessivi, anche prima che sia raggiunta la dimensione d'im-